

## **LEGGERE LA BIBBIA Conversazioni con Enzo Bianchi**

### **Secondo incontro: Israele nella storia**

#### **1) Come distinguere nella Bibbia ciò che è storico da ciò che non lo è e quali altre fonti abbiamo per ricostruire la storia d'Israele?**

Anche se la parola storia come la intendiamo oggi non compare nella Bibbia, dobbiamo ammettere che Israele è stata l'inventrice della storia, perché mentre le altre culture concepiscono la storia in maniera ciclica, Israele la concepisce come evoluzione verso un punto finale. Nella Bibbia ci sono documenti storici ma sono insieme a testi di altra natura, per cui è necessario imparare a distinguere i generi letterari, a distinguere cioè se siamo di fronte a un testo poetico o sapienziale o edificante o storico; non solo ma a tener prese e le diverse teologie che li caratterizzano. E' utile al riguardo avere presente questo processo: c'è sempre nella Bibbia la testimonianza di un evento di cui si fa la lettura, poi questo evento storico viene meditato alla luce della fede dandone un'interpretazione per poi passare alla sua celebrazione nella fede, spostandosi sul livello della Liturgia. Vedi al riguardo Esodo cap.12, in cui si dice che gli Israeliti uscirono dall'Egitto in numero di circa 600.000, senza contare le donne ed i bambini, insieme a componenti di altre etnie; ma subito dopo si legge che "il Signore fece uscire dall'Egitto i figli d'Israele", e questo è il passaggio riguardante l'interpretazione, cioè la lettura dell'evento storico con gli occhi della fede, e più avanti nel canto c'è la celebrazione dell'evento.

#### **2) Ma esistono altri documenti storici che rimandano agli eventi descritti nella Bibbia?**

Ci sono senz'altro altri documenti, ma molto utile in questa ricerca di riscontri è stata l'archeologia, una scienza che ha modificato moltissimo la nostra lettura della Bibbia, consentendo di dare una solidità, un'intelaiatura ai fatti in essa narrati. Ma ci sono anche altri testi delle culture contemporanee che consentono di ricostruire una traccia della storia d'Israele.

#### **3) Come è possibile ricostruire una periodizzazione della storia d'Israele ?**

In realtà i primi 11 capitoli sono racconti mitici attraverso i quali si riflette sulle verità originarie e perenni degli uomini: è solo dal cap. 12 con Abramo che si può cominciare a parlare di storia, caratterizzata come storia di salvezza. Le vicende dei patriarchi possono collocarsi in un periodo tra il 1800 e il 1250 circa, ritenendo che questi personaggi non siano legati dal tipo di parentela descritta, ma piuttosto siano i capostipiti del grande clan d'Israele di cui si tramandavano le gesta, esaltandone la fede nel loro Dio.

**4) Si tratta quindi di riconsiderare queste figure come dei miti ma che avevano una certa concretezza, un collegamento con le vicende reali del popolo d'Israele?**

Occorre aver presente che siamo in un'epoca di cultura orale, in cui la sapienza si trasmette di generazione in generazione raccontando dei padri, la cui storia (memoria) costituiva l'identità di quel popolo, che aveva capito in qualche modo percepito che il loro Dio non voleva sacrifici umani (praticati dalle culture circostanti) ma di animali.

**5) Così pian mano si forma un'idea di popolo, un'idea di Dio....**

Si è proprio così e esemplificativa al riguardo è la vicenda di Giacobbe, sceso in Egitto dalla terra promessa per trovare il cibo e poi tornato indietro per sfuggire alla schiavitù, in una situazione di nomadismo che caratterizza tutta la storia dei patriarchie e che va geograficamente dall'attuale Irak (l'area del Tigri e dell'Eufrate) fino all'Egitto, nella mezzaluna fertile.

**Lettura Capitolo 17 Genesi (L'Alleanza tra Dio e Abramo)**

<sup>1</sup> Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse:  
«Io sono Dio l'Onnipotente:  
cammina davanti a me  
e sii integro.

<sup>2</sup> Porrò la mia alleanza tra me e te  
e ti renderò molto, molto numeroso».

<sup>3</sup> Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui:

<sup>4</sup> «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te:  
diventerai padre di una moltitudine di nazioni.

<sup>5</sup> Non ti chiamerai più Abram,  
ma ti chiamerai Abramo,  
perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.

<sup>6</sup> E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. <sup>7</sup> Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. <sup>8</sup> La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio».

<sup>9</sup> Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. <sup>10</sup> Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. <sup>11</sup> Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell'alleanza tra me e voi. .... così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne

**6) Abbiamo quindi un Dio che interviene nella carne, nella storia di un popolo e quest'ultimo che ne prende coscienza?**

In effetti in questo episodio di Abramo abbiamo una sintesi di tutta la sua vicenda: Dio chiede ad Abramo di fare un patto con Lui, in cui Abramo lo riconoscerà come unico Dio, di seguirne la volontà in cambio della promessa di una discendenza numerosa ( in quel momento non aveva figli e la moglie era sterile), accompagnando questa alleanza con un segno indelebile (la circoncisione). La novità straordinaria del Dio d'Israele è di un Dio che parla all'uomo ( ciò non accadeva per gli dei degli altri popoli), lo sceglie come partner e fa alleanza con lui.

**7) Una seconda tappa cronologica ci porta dal 1200 , richiesta di un re, alla nascita della monarchia, alla suddivisione dei due regni fino all'esilio di Babilonia (598)**

Per questo periodo siamo in presenza di riferimenti storici molto più precisi perché la schiavitù degli Israeliti in Egitto è documentata da altri documenti storici che attestano vari tentativi di fuga e lotte di diverse etnie per liberarsi dalla schiavitù del faraone; inoltre in una stele del 1225 a.c. si legge *“Israele è stato distrutto il suo seme non c'è più”* . La storia attesta che non c'è stato un solo Esodo ma che in diverse maniere e in diversi anni gruppi di ebrei riuscirono a liberarsi dalla schiavitù; poi nel periodo successivo dal Sinai grazie a Mosè, grazie ad Aronne, dopo le peregrinazioni nella terra promessa, si è formato un popolo in alleanza a Dio, è cominciata la conquista della terra promessa che si è completata attorno al 1000, con l'insediamento delle tribù d'Israele nella Palestina, terra di Canaan, in forma stanziale e residente, non più nomade; è a questo punto che viene avanzata la richiesta di avere un re come gli altri popoli.

**8) Questa richiesta segna una tappa fondamentale nella storia d'Israele, come documentato nel 1° libro di Samuele cap. VIII, quando Samuele riferisce al Signore della richiesta di un re:**

<sup>1</sup> *Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d'Israele i suoi figli. <sup>2</sup>Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. <sup>3</sup>I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. <sup>4</sup>Si radunarono allora tutti gli anziani d'Israele e vennero da Samuele a Rama. <sup>5</sup>Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli».*  
<sup>6</sup>*Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. <sup>7</sup>Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. <sup>8</sup>Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall'Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. <sup>9</sup>Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro».*

<sup>10</sup>Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. <sup>11</sup>Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, <sup>12</sup>li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. <sup>13</sup>Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. <sup>14</sup>Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri.

## 9) Qual è il significato storico e teologico di questa richiesta?

Questo testo segna il passaggio tra una situazione nomadica e una sedentaria, tra un frazionamento di poteri in capo ai Giudici, che esercitava il suo potere su tutte le tribù nei momenti di crisi a la richiesta di un re secondo l'ideologia dominante in quel tempo nei popoli vicini; all'interno di questo testo, si vede, come il popolo rifiuti la propria libertà a favore di un uomo della provvidenza, rattristando Dio con tale richiesta; è una pagina triste e molto contemporanea che evidenzia come, in fondo, gli uomini hanno paura della libertà, della responsabilità

**10) Da questo punto la storia d'Israele, nonostante vi siano stati grandi re, segna un progressivo declino, con la scissione di due regni e la loro caduta ad opera degli Assiri (722 Regno del Nord) e dei Babilonesi (598 Regno del Sud), e l'inizio della terza grande tappa l'esilio a Babilonia.** Nell'anno 1000 viene unto re Davide, il primo grande re d'Israele, il re ideale rispetto agli altri due del Regno unito perché Saul, il suo predecessore era diventato pazzo mentre Salomone il suo successore, con il benessere porterà l'idolatria l'allontanamento dalla fede, il sorgere dell'ingiustizia sociale; da quel momento tutti i re per i successivi quattrocento anni saranno quasi tutti degli empi, fino alla prima grande Shoah, la deportazione sotto gli Assiri e la grande catastrofe della deportazione ad opera dei Babilonesi, che ancora oggi gli ebrei ricordano come la più grande sciagura della loro storia, forse solo reso maggiore dalla Shoah avvenuta sotto l'impero nazista

**11) Il Salmo 137 ricorda appunto la sciagura di questo esilio, lasciando intravedere come in quella situazione però si costruisce un'altra d'Israele.**

<sup>1</sup> Lungo i fiumi di Babilonia,  
là sedevamo e piangevamo  
ricordandoci di Sion.

<sup>2</sup> Ai salici di quella terra  
appendemmo le nostre cetre,

<sup>3</sup> perché là ci chiedevano parole di canto  
coloro che ci avevano deportato,  
allegre canzoni, i nostri oppressori:  
»Cantateci canti di Sion!«.

<sup>4</sup> Come cantare i canti del Signore  
in terra straniera?

<sup>5</sup> Se mi dimentico di te, Gerusalemme,  
si dimentichi di me la mia destra;

<sup>6</sup> mi si attacchi la lingua al palato  
se lascio cadere il tuo ricordo,  
se non innalzo Gerusalemme  
al di sopra di ogni mia gioia.

<sup>7</sup> Ricòrdati, Signore, dei figli di Edom,  
che, nel giorno di Gerusalemme,  
dicevano: «Spogliatela, spogliatela  
fino alle sue fondamenta!».

**12) In questo excursus storico suddiviso in tre tappe va sottolineato che in questo esilio la coscienza d'Israele si solidifica, là dove non c'è più il Tempio, si fa riferimento al Tempio dello Spirito.....**

Esattamente, ogni volta che manca il Tempio emerge la Scrittura, la Bibbia: si potrebbe dire che quando la Bibbia appare il Tempio passa in second'ordine e, viceversa, quando c'è il Tempio sembra quasi che la Scrittura non ci sia...

**13) Ecco di lì in avanti cosa accade?**

Accade che la grande disgrazia dell'esilio diviene una semina straordinaria con dei frutti straordinari: erano stati deportati soprattutto gli intellettuali (sacerdoti, scribi), che trovandosi in una terra straniera, per preservare la loro identità avevano cominciato ad ordinare le tradizioni orali e scritte che racchiudevano la storia del loro popolo, soprattutto il rapporto con il loro Dio, confezionando in quel contesto la Torah, che noi chiamiamo il Pentateuco.

**14) E' comunque molto singolare che quest'esperienza dell'esilio abbia formato una specie di impronta originaria nella storia d'Israele, esperienza che si è ripetuta più volte anche nei secoli successivi.**

Indubbiamente, al di là di una lettura spirituale o teologica, la diaspora per Israele è sempre stata feconda, in qualche misura più creativa e proprio a Babilonia la Parola di Dio è divenuta Scrittura nel Pentateuco, che successivamente sarà portato a Gerusalemme da Neemia, dopo la caduta dei Babilonesi ad opera di Ciro re dei persiani, che diede la possibilità agli ebrei di tornare nelle loro terre. Noi dobbiamo all'esilio la nascita del primo nucleo della Bibbia, la Torah che quando ancora il Tempio non è stato ricostruito, viene letta, dal mattino al pomeriggio, dal sacerdote Esdra al popolo commosso, radunato nella spianata.

**15) E' singolare il rilievo dato dalla Bibbia a Ciro e con lui agli stranieri che concorrono a realizzare la volontà del Signore....**

Israele nell'esilio comprende che il suo Dio è un Dio universale, che regna ovunque e può fare anche di Ciro, l'imperatore che non conosceva il Dio degli ebrei, uno strumento di salvezza se fa la sua volontà (teologia delle genti nel V.T.): l'elezione di Israele non è un privilegio ma un compito, una responsabilità e Ciro può eseguire la volontà di Dio più ancora del suo popolo, diventando addirittura una figura profetica.

Neemia 8,1

<sup>1</sup> Allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele. <sup>2</sup> Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

<sup>3</sup> Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. <sup>4</sup> Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza, e accanto a lui stavano a destra Mattitia, Sema, Anaià, Uria, Chelkia e Maasia, e a sinistra Pedaià, Misaele, Malchia, Casum, Casbaddana, Zaccaria e Mesullàm.

<sup>5</sup> Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. <sup>6</sup> Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. <sup>7</sup> Giosuè, Bani, Serebia, Iamin, Akkub, Sabetài, Odia, Maasia, Kelità, Azaria, Iozabàd, Canan, Pelaià e i leviti spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi.

<sup>8</sup> Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura.

**16) Qual è il senso di questa lettura collettiva?**

Questa pagina (400 a.c.) segna la nascita del Giudaismo, del culto in cui si ascolta la Parola di Dio, letta da un ambone (luogo sopraelevato), con traduzione contestuale dall'ebraico all'aramaico e spiegazione a brani alterni perché tutti potessero capire. Il popolo ha visto rispecchiata in quel libro innalzato sull'ambone la sua identità: il popolo ha generato il Libro e il Libro è capace di generare il popolo, sicché si può dire che in quel giorno si è realizzata l'alleanza tra Libro e popolo, un giorno che segna anche, per noi cristiani la nascita della Liturgia della Parola; significativa anche l'esortazione finale a tornare a casa, a fare festa e a non dimenticare i poveri.

**17) La storia prosegue con la dominazione ellenistica e quella successiva romana....**

La dominazione ellenistica introduce molti aspetti della cultura greca e determina una grande crisi attorno al 150 a.c. e proprio in conseguenza di questa crisi:

- alcuni cominciano a volere una lettura radicale della Torah (farisei);
- altri si ritirano sul Mar morto per condurre una vita più ritirata (esseni)

Si creano cioè le premesse per un giudaismo pluralistico, che vede alle soglie dell'avvento dell'impero romano la frammentazione in varie correnti, accanto alla classe sacerdotale. In questo crogiuolo di movimenti, di effervescenza messianica, termina il Giudaismo dell' A.T e nascono due figli: il giudaismo odierno, di impronta farisaica, e il cristianesimo, due fratelli gemelli, di cui nessuno è maggiore. A quel punto della storia l'.A.T. è ormai confezionato e tradotto in greco, perché i pagani possano conoscere la sapienza d'Israele e cercare Dio anche nella Bibbia.

**18) Quando si forma il canone biblico dell'Antico Testamento ?**

La Bibbia è confezionata nel II sec. A.c. ed è costituita dalla Torah, dai Profeti (libri storici) e dagli Scritti (libri sapienziali). Spesso appare la parola **TaNaKh** che è costituita da tre lettere: Tau di Torah (Legge), Nevi'im (Profeti) Ketubiim ( Scritti), unite da una vocale per rendere leggibile la parola, che è il nome con cui gli Ebrei chiamano la Bibbia. In realtà c'è un altro canone, quello fissato dopo la distruzione del Tempio da parte dei romani ( Tito, 70 d.c.)...

**19) A questo specifico riguardo, si può parlare di una rimozione nella cultura d'occidente di questa grande devastazione operata dall'impero romano?**

Penso di sì, perché pur se non ha condizionato l'identità culturale, ha influito nella storia del popolo ebraico, un caro prezzo pagato in quanto ha determinato la seconda Shoah dopo quella di Babilonia....

**20) Tornando al secondo canone....**

Dopo il primo gli Ebrei a Jamnia hanno fissato un loro canone della Bibbia, rispetto al quale gli ebrei di Alessandria di Egitto, di lingua greca, hanno aggiunto altri libri, normalmente scritti in greco con alcuni frammenti in ebraico: sono questi i libri Deuterocanonici, resi canonici in un secondo tempo ad Alessandria e non dagli Ebrei, e considerati canonici anche dalla Chiesa cristiana. I sette libri in questione sono: Siracide, Sapienza, Giuditta, Tobia, Ester e i due libri dei Maccabei.

**21) Il confezionamento rigido dei Libri in un Canone, non può significare una restrizione della Parola di Dio?**

No, perché il fissare una regola (canone) comporta una separazione di alcuni Libri da altri e quei libri vengono chiamati "santi", perché contengono pienamente la Parola di Dio. Ma questo non esclude che altri libri abbiano la Parola di Dio. Il Canone non ha la funzione di limitare la Parola di Dio a quegli scritti, ma serve a dare un riferimento certo; quei libri sono come le grandi stelle del firmamento che noi vediamo meglio e servono ad orientarci, ma ci sono tante altre stelle che pure brillano e luccicano nel cielo.

**22) C'è una differenza nelle due espressioni comunemente usate Santa Bibbia e Sacra Bibbia?**

Si può dire di sì in questo senso: la santità in ebraico indica sempre una separazione, una distinzione (Dio tre volte santo, cioè distinto dal nostro mondo, altro da noi), ma quando riferiamo la santità ad alcune persone diamo a questo termine un'accezione cristiana che non ha nulla a che vedere col significato biblico; quando Paolo parla dei santi che sono a Corinto, allude semplicemente alla distinzione rispetto a coloro che non sono cristiani; in tal senso il termine santi riferito ai Libri della bibbia, di distingue dagli altri nel senso che in essi sicuramente v'è la Parola di Dio. Il termine "sacra" viene dal greco e ha un altro significato, esprimendo un concetto molto pagano che non c'è nella Bibbia, dove troviamo la santità. Famoso a tale riguardo un libro di Levinas "Dal sacro al santo", che è il passaggio che Israele ha fatto rispetto alle altre culture religiose. Il termine santo, nell'accezione ebraica evidenzia solo la distinzione dagli altri, e non implica affatto una valutazione di carattere morale, che nella nostra cultura siamo abituati ad attribuirgli. Ecco perché l'espressione Santa Bibbia, allude semplicemente all'operazione di scelta di alcuni libri rispetto ad altri, scelta che ha portato alla non inclusione ad esempio di altri libri altrettanto belli come la Didakè...